

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Quando l'immigrato appare come una persona infetta

La notizia non è recentissima, ma merita di essere ripresa e non relegata tra le goliardate attribuite a quei buontemponi della Lega Nord. Non lo merita, perché – molto semplicemente – non si tratta di una goliardata e quelli non sono dei buontemponi, anche quando lo sembrano.

Alcuni militanti leghisti hanno distribuito a Sansepolcro, e in altri paesi dell'aretino, bustine contenenti sapone liquido con l'avvertenza di utilizzarlo subito dopo aver toccato un immigrato. Il messaggio è chiaro: gli stranieri sono "infettivi" e non dobbiamo lasciarci contagiare da loro. Portano sporizia, malattie e disgrazie. Un'ulteriore riprova di quanto siano diffusi e penetranti i messaggi xenofobi trasmessi dalla destra. Un'iniziativa che tradisce, al di là delle rassicurazioni delle componenti moderate del gruppo dirigente, quella che sembra essere l'inarrestabile trasformazione del senso comune della nostra società. Un esito purtroppo inevitabile dopo anni di messaggi finalizzati a creare un forte allarme sociale intorno alla figura dello straniero.

Dopo il reato di immigrazione clandestina che colpevolizza una condizione della persona, piuttosto che un'azione criminale, dopo gli innumerevoli provvedimenti di tanti Comuni in chiave xenofoba, dopo il sapone anti immigrato, ormai dobbiamo aspettarci di tutto con rassegnazione: oppure ricominciare a leggere la realtà che ci circonda con i nostri occhi e a raccontarla con le nostre parole. E aiutare qualcuno a fare altrettanto. Solo assumendoci la responsabilità di una concreta azione culturale e, insieme politica, solo non lasciando che le cose torpidamente accadano, potremmo ricominciare a lavorare perché l'Italia torni a essere un Paese (mediamente) civile. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Appello** dello scrittore anticamorra: «Chi vede qualcosa dica qualcosa»
→ **Alla prima edizione** di «Libri Come» incontro con Abbado e Benigni

Saviano: «Un voto venduto è un voto contro la democrazia»

Lezione-spettacolo di Roberto Saviano alla prima edizione di «Libri Come», all'auditorium di Roma: «In Calabria e Sicilia un voto viene comprato per 20 euro. Le mafie portano la gente a votare con i pullmini».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
mpalieri@unita.it

«Stasera voglio fare una discesa in un ambiente divertente: mostrerò quanto bene la canzone neomelodica – che adoro -sappia rappresentare la parte di mondo cui si rivolge. E forse, stranamente con me, si riuscirà anche a ridere»: Roberto Saviano presenta con autoironia la lezione-spettacolo che tiene dal palco della sala Sinopoli dell'Auditorium, un luogo in genere vocato a musica di tutt'altro stile, i concerti da camera. È con le canzoni di cantanti che si chiamano Lisa Caetano come Gianni Vezzosi, invece, che Saviano introduce la platea a un viaggio inedito. Nella terra che, con «Gomorra», ha fatto conoscere a decine di milioni di lettori nei suoi più celati sanguinari anfratti e di cui adesso, da supremo conoscitore, mostra un altro volto. Quale? Quello che si cela – e si mette in mostra – su Youtube: Lisa Caetano, nel video, canta «Il mio amico camorrista», col suo registro neomelodico celebra «un uomo pieno di qualità» che «rischia la vita e la libertà», mentre scorrono le immagini di un guappo con gli occhiali griffati e scene pastorali da vicolo, bambini, panni stessi, vecchie donne. Vezzosi, col dialetto «di gola» che, spiega Saviano, è la moda degli ultimi cinque anni, omaggia direttamente «O killer», uno che al mattino si alza e «va a far del male alla città». È un Saviano disimpegnato, quello di stasera? No, perché questa è solo un'altra faccia del mondo duplex – l'Italia criminale che convive alla luce del sole con quella legale – che da quattro anni ci va raccontando: «Sono gente geniale, questi cantanti: non temono la pirateria, si falsificano da soli, inondando direttamente il mercato



Roberto Saviano

di diecimila propri cd falsi» spiega. E commenta: «Dove altro nel mondo sarebbe possibile, neppure forse nel Messico dei narcos, cantare, vendere, pubblicizzare su Youtube canzoni come queste che sono vere istigazioni a delinquere?». Più in là Saviano, tra un brano e l'altro, racconterà che il suo nuovo oggetto di studio è il gossip: l'uso attuale del gossip come guerra politica. «Attenti», dice «perché le organizzazioni criminali nel gossip sono specializzate: quando morì Pippo Fava ventiquattrore dopo si diceva che fosse un pedofilo, lo stesso per don Diana. Di Falcone tutti dicevano che il tentato attentato dell'Addaura se lo fosse fatto da solo... A usare il gossip si rischia, c'è chi è più bravo».

Con un colpo di teatro, dunque, «Libri come», la festa nata per aprire

al pubblico i retroscena della fabbrica del libro e consentire a tutti di entrare in spazi abitualmente ai più «invisibili» ha chiuso ieri sera con lo scrittore che è dovuto diventare invisibile contro la sua volontà. Ad accoglierlo la sala più grande dell'Auditorium di Renzo Piano, gremita in tutti i suoi 1.156 posti. E, nei camerini, Claudio Abbado e Roberto Benigni. E, alla fine, Saviano potrà concedersi ciò che per lui è, e sarà chissà per quanto, un lusso proibito: un incontro ravvicinato coi suoi lettori nel bookshop del Parco della Musica. Lì firma copie del suo cofanetto appena uscito per Einaudi Stile libero, dvd più libro. Il titolo è la professione di fede che ripete benché gli abbia rovinato la vita: «La parola contro la camorra». ♦

Foto di Esteban Cobo/Epa-Ansa